

Giù contagi, ricoveri e Rt: il Covid arretra su tutta la linea

Il monitoraggio settimanale dell'Iss: nessuna regione classificata a rischio alto

PAOLO RUSSO

20 Gennaio 2023 | Aggiornato alle 08:49 | 2 minuti di lettura



(lapresse)

S cendono ai minimi termini i contagi e calano anche ricoveri e Rt. Il Monitoraggio settimanale a cura dell'Iss, all'esame stamane della cabina di regia, certifica che il Covid, dopo la ripresina post-natalizia, arretra sui tutti i fronti. L'incidenza dei casi settimanali ogni 100mila abitanti cala da 143 a 88 contagi, mentre il tasso di occupazione dei posti letto nei reparti di medicina scende dal 10,1 al 7,8%. In discesa dal 3,1 al 2,3% anche il tasso di occupazione nelle terapie intensive. L'Rt, in leggero aumento la settimana scorsa, cala invece da 0,91 a 0,89.

Così come la scorsa settimana, anche in. Questa nessuna regione è classificata a rischio alto, solo quattro sono a rischio moderato mentre le altre 17 sono considerate a rischio basso.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (Izsve) ha registrato in Veneto la presenza di due sequenze appartenenti alla sottovariante di Omicron XBB.1.5, la cosiddetta Kraken. Una proviene dalla provincia di Vicenza e una in quella di Verona.

Si tratta della terza e quarta identificazione di XBB.1.5 in Veneto, dopo quelle già rilevate in provincia di Venezia all'Ospedale dell'Angelo di Mestre (Venezia). Non è noto se i campioni provengano da persone di ritorno dall'estero, né se queste siano residenti nel territorio regionale.

Il risultato è stato ottenuto nell'ambito dell'attività di sorveglianza coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità sui campioni positivi per Covid-19 notificati in Veneto il 9 e 10 gennaio scorsi.

La Cina ha intanto affermato di aver superato in tutte le sue province il picco di casi gravi dell'ondata di Covid-19 in base alle visite a cliniche per la febbre, reparti di pronto soccorso e nel numero di pazienti gravi negli ospedali, nell'imminenza del grande esodo della festività del Capodanno lunare. È quanto ha detto Guo Yanhong, direttore del Dipartimento di emergenza medica della Commissione sanitaria nazionale, parlando in un briefing del Meccanismo congiunto di prevenzione e controllo istituito dal governo centrale. Il trend, ha aggiunto Guo, ha permesso di allentare le pressioni sul sistema sanitario nazionale.

Aspetti inattesi del danno polmonare causato dal virus SARS-CoV-2 con persistenze nel tempo di infezione in pazienti guariti apparentemente da Covid-19. Li ha messi in luce uno studio, pubblicato sul Journal of Pathology e coordinato da Mauro Giacca, docente di biologia molecolare dell'Università di Trieste, direttore Scuola Medicina Cardiovascolare al King's College di Londra e Group Leader laboratorio di Medicina molecolare in ICGB (International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology).

Lo studio ha analizzato il tessuto polmonare di una particolare categoria di

pazienti, quelli apparentemente negativizzati dal virus, ma le cui condizioni cliniche si sono progressivamente aggravate fino a condurli alla morte con sintomi del tutto sovrapponibili a quelli di una infezione acuta da SARS-CoV-2. La coorte dei pazienti analizzati, nonostante la ripetuta negatività virale fino a 300 giorni consecutivi, ha rivelato evidenza di polmonite interstiziale focale o diffusa, con estesa sostituzione fibrotica nella metà dei casi. Per i ricercatori sono «assolutamente inattesi» alcuni aspetti patologici significativi: nonostante l'apparente remissione virologica, la patologia polmonare si è rivelata molto simile a quella osservata negli individui con infezione acuta, con frequenti anomalie citologiche, sincizi e la presenza di caratteristiche dismorfiche nella cartilagine bronchiale. Il secondo aspetto, «ancora più inquietante», è l'assenza di tracce virali nell'epitelio respiratorio (coerente con la negatività del test molecolare), mentre sono state individuate nella cartilagine bronchiale e nell'epitelio ghiandolare parabranchiale la proteina Spike e quella del Nucleocapside virale, indispensabili rispettivamente all'infezione e alla replicazione del virus. Insomma, il distretto cartilagineo appare come un «santuario» che rende non identificabile il virus con le metodiche disponibili al momento.

Intanto si scopre che le misure di restrizione sui viaggi aerei durante la pandemia di Covid non hanno funzionato, considerando che nelle acque reflue di tutti gli aerei atterrati in tre importanti scali britannici (Heathrow, Edimburgo e Bristol) sono state trovate ampie tracce del coronavirus SarsCoV2 quando, nel pieno della pandemia, c'erano notevoli controlli in aeroporto per ridurre la diffusione del virus. Lo indica lo studio pubblicato sulla rivista PLOS Global Public Health e condotto dall'Università di Bangor.

Il virus è stato anche trovato nei campioni raccolti dalle fognature delle sale arrivi dei terminal aeroportuali e da un impianto di trattamento delle acque reflue nelle vicinanze di ciascun aeroporto.

Le restrizioni imponevano l'obbligo per i passeggeri non vaccinati di sottoporsi a un tampone prima della partenza e a un test al secondo giorno dopo l'arrivo per dimostrare di essere negativi, ma i ricercatori hanno riscontrato poche differenze nelle concentrazioni del SarsCov2 nelle acque reflue prima e dopo la data (marzo 2022) in cui le restrizioni sono venute meno.